

Il fatto del giorno

# Allarme sicurezza

**Il ministro contro la Cdl**  
«Le opposizioni fanno allarmismo ingiustificato. Già prima della Finanziaria abbiamo stanziato fondi per la sicurezza». P.12



**Il caso.** Molti sono in cella per violazione delle leggi sull'immigrazione. Altri per reati come scippi e rapine

## Oltre 17mila stranieri dietro le sbarre ecco il carcere dalle "porte girevoli"

Secondo i dati foniti dal Dap si rimane poco dentro, ma una volta usciti le probabilità di tornare sono alte

Il centro di ricerca Transcrime: «Dipende dalla marginalità, i clandestini vivono al confine tra legalità e illegalità»

### La popolazione straniera in cella

DATI AGGIORNATI AL 30/09

<b>17.173</b>	
Totale stranieri in carcere	
<b>Da dove provengono</b>	
Marocco	20,7%
Romania	15,2%
Albania	12,1%
Tunisia	10%
Algeria	5,8%
Nigeria	3,6%
Ex Jugoslavia	2,9%



Presenze straniere in penitenziario	
	2000
Totale	53.165
Stranieri detenuti	15.582
% su residenti	2,2
% su totale dei detenuti	29,3

  

REATO	GIORNI DI PERMANENZA
FURTO	167
RAPINA	515
DROGA	1.098
VIOLENZA SESSUALE	1.128
OMICIDIO	2.495

### Spaccio e furti: in testa marocchini e rumeni

Non tutti gli stranieri commettono reati nella stessa proporzione: alcuni - marocchini, rumeni, albanesi - sono più presenti in carcere, altri - senegalesi, moldavi o gli egiziani sono quasi assenti. Da cosa dipende questa diversa propensione al crimine? In primo luogo dalla consistenza numerica di una collettività. Ma ci sono altri fattori. Uno è legato al grado di regolarità di una comunità. I romeni, che prima dell'ingresso di Bucarest nell'Ue, erano la collettività più irregolare, hanno un passato di marginalità che li rende più soggetti a commettere reati. Infine, con le migrazioni si sviluppano traffici di criminalità, che usano come canali d'ingresso i Paesi da cui l'immigrazione è più facile. Di nuovo Romania e Nord Africa.

**Lucia Capuzzi**  
lucia.capuzzi@epolis.sm

Un terzo dei detenuti nelle carceri italiane è straniero. Oltre 17mila persone, tra condannati e in attesa di giudizio. Tanti, paragonati alla quota di immigrati regolari presenti in Italia. Nel 2006, a probabilità di incontrare uno straniero dietro le sbarre era sette volte maggiore rispetto a fuori. Almeno considerando solo i regolari. Nel 2000 la proporzione aumentava fino a 13 volte. Cifre "allarmanti" se prese fuori contesto. E soprattutto fuorvianti. Perché l'equazione immigrato-delinquente, oltre che ingiusta, è infondata. L'alta concentrazione di "non italiani" nelle carceri è dovuta a una molteplicità di fattori sociali. «Due cose devono essere sottolineate - spiega Andrea Di Nicola, criminologo del-

l'Università di Trento e coordinatore della sede trentina di Transcrime, il centro che ha realizzato su finanziamento della Provincia di Trento lo studio "Stranieri in carcere, tra esclusione e inclusione" - dai nostri studi risulta che i regolari commettono pochi reati, molto meno degli italiani. Oltretutto, l'altro tasso di stranieri in carcere viene rapportato sul totale della popolazione immigrata regolare. I dati sarebbero molto più "diluiti" se si includessero i clandestini». Il punto centrale è la condizione di "irregolarità". Tantissimi stranieri vivono ai margini, senza legami sociali, esclusi dalla vita "normale". In queste zone grigie, il confine tra legalità e illegalità è labile. E il passo verso il crimine è breve. Bisogna poi considerare il tipo di reati commessi dagli stranieri. «Tanti sono i cella per aver

violato le leggi sull'immigrazione. Molti sono reati dei poveri, reati della marginalità e soprattutto reati ad alta visibilità. Furti, scippi, rapine sono i crimini che più coinvolgono l'opinione pubblica e di conseguenza l'attenzione delle forze dell'ordine è forte. Dunque, gli immigrati hanno più probabilità di essere denunciati». Una volta iniziata l'azione penale, poi, lo straniero ha maggiori probabilità non solo di essere condannato ma pure di stare in carcere in attesa del processo. È difficile che un giudice possa concedere gli arresti domiciliari prima o dopo la condanna a un clandestino, senza alloggio fisso né documenti. La difficoltà a pagare un legale, a capire la lingua sono, infine, ulteriori limiti oggettivi al diritto di difesa, che lo Stato cerca di ridurre ma non è facile. Gli svantaggi oggettivi restano e

questo spiega - almeno in parte - la folla di "varie umanità" che popolano le nostre prigioni. «Il dato positivo è che la disparità si sta riducendo. E questo dipende dalla progressiva emersione degli stranieri verso la regolarità». Il punto, al di là dell'origine etnica dei detenuti, è un altro. In Italia il carcere è una sorta di "hotel dalle porte girevoli". Si entra con facilità ma si resta per brevi periodi. Anche in caso di condanne per reati gravi come stupro o omicidio, si sta dentro mediamente qualche anno. E il tasso di recidiva è alto. «Secondo i dati dell'Amministrazione penitenziaria, il 68% degli ex detenuti - italiani e non - commette un nuovo reato e torna in cella in entro due anni. Il problema, dunque, educativo, dietro le sbarre con programmi ad hoc, e fuori, con politiche di vera integrazione sociale».



► Uno sbarco di clandestini

### Una mappa del crimine molto variegata

■ Più che un indistinto allarme-sicurezza, emerge in Italia un dedalo di problemi distinti e geograficamente caratterizzati. Lo rivela una ricerca del Sole 24 Ore. Scippi

e borseggi abitano soprattutto nelle città maggiori del Nord. Emilia, Lombardia e Piemonte sono invece il teatro più frequente dei furti in abitazione.



# 550

mila, i rumeni in Italia secondo i dati 2006 forniti dal Viminale

# 1

milione i rumeni in Italia stimati nel 2007, dopo l'ingresso nell'Ue

**La circolare.** Il Viminale chiede «continuità nel monitoraggio». Rifondazione annuncia battaglia

# Espulsioni, tensione a sinistra arrivano le regole per i prefetti

► Fini e Casini disponibili a votare il decreto. Amato: «Una positiva apertura al dialogo»

**Antonio Montanaro**  
antonio.montanaro@epolis.sm

■ In attesa della conversione in legge del decreto che accelera le espulsioni (la discussione in commissione Affari costituzionali comincerà domani), il Viminale ha inviato una circolare ai prefetti in cui chiede «controlli sistematici» e «continuità» nell'azione di monitoraggio degli stranieri comunitari da mandar via. In pratica, si tratta delle regole applicative del decreto approvato dal Governo

mercoledì scorso. La circolare di due pagine raccomanda «la continuità dell'azione, senza far ricorso ad interventi accentuati nel numero, che potrebbero incidere l'efficacia dei provvedimenti adottati». Inoltre, è sottolineata la necessità per i prefetti «di esercitare i poteri attribuiti dalla nuova normativa, adottando iniziative tali da consentire una pianificazione degli interventi che li rendano idonei ad individuare quei soggetti per i quali i provvedimenti di allontanamento siano adeguatamente motivati». Il documento si conclude con l'invito «ad assicurare un monitoraggio costante delle situazioni a rischio, privilegiando il metodo della sistematicità dei controlli». Intanto, sul fronte politico il cen-



► Il ministro Giuliano Amato

trodestra apre le porte a possibili convergenze sul ddl. Sia Pierferdinando Casini che Gianfranco Fini si sono detti favorevoli a votarlo, ma a tre condizioni: espulsioni reali, più fondi per la polizia, una precisa indicazione ai prefetti. «Siamo pronti a dire sì al decreto - spiega il leader di An - ma non può essere l'ennesima presa in giro, perché gli italiani non ce lo permetterebbero. L'antidoto all'intolleranza è il rigore». Forza Italia, invece, prende tempo e rinvia ad oggi una decisione. «È positiva la disponibilità di Fini al dialogo - risponde il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, tramite il suo portavoce - ma va detto che le cose che chiede sono già nel decreto». I problemi per il Governo, invece, potrebbero venire da sinistra. Rifondazione Comunista, infatti, già annuncia battaglia. «Molti nell'Unione - tuona Giovanni Russo Spina - chiedono che il decreto sia migliorato e non certo nella direzione chiesta da Fini. Se dovessero invece passare le richieste di Fini e di Casini saremmo davvero al capolinea». ■



Golf Plus fino a 43 portaoggetti, vano di carico variabile, grande versatilità.



Golf Plus tua con € 197 al mese  
indivisi di garanzia e manutenzione  
dall'auto anche se solo zero!

Carota, grant, un'P... (text partially obscured)  
T... (text partially obscured)  
... (text partially obscured)  
Per tutte le motorizzazioni diesel il 50% anticipato DPF è di serie



... (small text at the bottom of the page, including a URL and other fine print)

**Reazioni.** Prodi invita il capo del Governo. Il presidente Basescu contro le espulsioni

**All'Angelus**

# Tariceanu sarà presto in Italia no della Romania al decreto

► Il premier da Bucarest esprime preoccupazione per gli episodi di xenofobia nella Capitale

Un altro passo verso la soluzione del problema immigrazione-sicurezza potrebbe essere fatto già la prossima settimana. Il premier Prodi ha infatti annunciato ieri sera di aver avuto un colloquio telefonico con il collega rumeno Tariceanu durante il quale è stato concordato un incontro urgente nei prossimi giorni a Roma per mettere a punto strategie comuni bilaterali e per dare un segnale politico di collaborazione. Nel clima di collaborazione però si insinuano le forti critiche del presidente Traian Basescu al decreto del Governo italiano sulle espulsioni definito un insieme di «misure improvvisate, che generano paura e risvegliano l'odio e che possono essere inique e causare altri effetti rispetto a quelli sperati». Dal canto loro Prodi e Tariceanu si sono trovati d'accordo sulla ne-



EPOLIS

► Il premier rumeno Tariceanu

cessità di lavorare insieme, affinché i rapporti italo-romeni «non degenerino e non siano inquinati» dagli episodi di questi ultimi giorni. Ma il premier rumeno non ha nascosto la sua «preoccupazione» per le «reazioni xenofobe» contro gli im-

migrati romeni a Roma. Calin Tariceanu ha invitato quindi Prodi ad adottare misure concrete per «proteggere» la comunità rumena in Italia. E per contribuire a risolvere il problema degli immigrati romeni in Italia il premier ha annun-

ciato alcune misure d'emergenza: più poliziotti romeni mandati in Italia e un maggior coordinamento con le autorità italiane per l'integrazione degli immigrati dalla Romania, l'assistenza giuridica e consolare alle persone espulse, la comunicazione con le ong e con la comunità d'affari.

**MA AD ALIMENTARE** le polemiche nella giornata di ieri sull'argomento è stato ancora Gianfranco Fini. Il leader di An durante il suo intervento alla trasmissione televisiva "In mezz'ora" condotta da Lucia Annunziata ha avuto ancora parole dure contro il sindaco di Roma Veltroni e il Governo. «I campi nomadi non vanno visitati ma demoliti» E ancora frecciate a Veltroni: «Il sindaco di Roma non può fare Alice nel paese delle meraviglie, Roma non è Disneyland. La smetta di occuparsi delle feste e inizi a occuparsi della città». «Siamo seduti su una polveriera - ha concluso Fini - ma prendersi a pedate chiunque provi a farsi giustizia da solo». ■ MAR.PI.

## L'intervento del Papa: garantire accoglienza

Ad affrontare il tema dell'immigrazione e in particolare del tema della sicurezza connessa alla presenza di stranieri nel nostro Paese è stato ieri anche il Papa durante l'Angelus. «Auspicio - ha detto testualmente il Benedetto XVI - che le relazioni tra popolazioni migranti e popolazioni locali avvengano nello spirito di quell'alta civiltà morale che è frutto dei valori spirituali e culturali di ogni popolo e Paese». «Occorre assicurare la sicurezza e l'accoglienza», garantendo «i diritti e i doveri che sono alla base di ogni vera convivenza e incontro tra i popoli». Non è mancato poi il riferimento a chi ha il compito di gestire la situazione. «Chi è preposto alla sicurezza e all'accoglienza sappia far uso - ha chiesto il Pontefice - dei mezzi atti a garantire i diritti e i doveri che sono alla base di ogni vera convivenza e incontro tra i popoli». «Il Vangelo - ha concluso Papa Ratzinger - ci dice che l'amore, partendo dal cuore di Dio e operando attraverso il cuore dell'uomo, è la forza che rinnova il mondo». ■



## Il giusto itinerario sulla strada dell'Arte e della Cultura...

La grande mostra di Mark Rothko,  
le nuove stagioni dei Teatri romani,  
il Festival del Cinema di Roma  
e tanto altro ancora  
nel mensile degli Eventi!

**EVENTI CULTURALI**  
LA CULTURA  
IN EDICOLA  
TUTTI I MESI.